

Lavoratori in presidio permanente ma il Barbieri di Siviglia va in scena

“La Purchia si deve dimettere, no al commissariamento”

Le reazioni

IL “Barbieri di Siviglia” va in scena in un Teatro presidiato e occupato dai lavoratori. La replica comincia regolarmente alle 19 dopo una giornata convulsa che ha visto i dipendenti del San Carlo compatti sulla linea del sindaco Luigi de Magistris e altrettanto coesi contro il commissariamento firmato dal ministro Massimo Bray e ancor più contro la sovrintendente Rosanna Purchia, pesantemente sotto accusa e messa di fatto alla porta dalle maestranze con l’occupazione permanente del suo ufficio.

Il “Barbieri” va in scena nel caos. E i dipendenti attaccano, firmando e diffondendo in rete, ma anche con un volantinaggio, un documento durissimo. I lavoratori del San Carlo, dopo aver occupato nel pomeriggio gli uffici della sovrintendenza, rifiutano “ogni forma di commissariamento” e “confermano la sfiducia nell’attuale dirigenza di cui chiedono le immediate dimissioni”. Nel comunicato i dipendenti del lirico sottolineano che “il Consiglio di amministrazione è l’unico organo per una corretta e piena gestione della Fondazione”. Al sindaco de Magistris chiedono, come legale rappresentante della Fondazione, “di mettere in atto tutte le procedure previste dai suoi poteri per garantire, da subito, la prosecuzione dell’ordinaria gestione”. Alle altre istituzioni viene rivolto un appello a nominare i propri rappresentanti nel cda.

Nel mirino il commissariamento firmato dal ministro Bray, ma anche la gestione Purchia. L’occupazione degli uffici della sovrintendenza scatta dopo l’assenza del numero legale nel Consiglio di amministrazione, mettendo sotto accusa Rosanna Purchia al grido: «Non si può passare da un com-

missariamento all’altro, vogliamo chiarezza sui conti». Il tutto mentre il sindaco de Magistris, dopo aver parlato con gli stessi lavoratori del teatro, ribadiva che l’assenza del presidente della Regione Stefano Caldoro e del rappresentante del ministero è stato «un atto ingiustificato e particolarmente grave, un atto irresponsabile».

Maestranze molto arrabbiate e determinate. Tante critiche, ma anche una spinta per un ruolo propositivo e costruttivo. I lavoratori propongono una serie di spettacoli aperti alla città, a cominciare da una replica del “Barbieri di Siviglia” per coinvolgere i napoletani e mobilitarli. Sottolineando a più riprese che i trecento dipendenti del San Carlo garantiscono 230 spettacoli l’anno mentre la Scala con mille dipendenti ne realizza trecento.

I segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, intanto, ribadiscono la richiesta di un incontro ad horas con il ministro Bray sulla situazione del San Carlo e definiscono «incomprensibile» l’atteggiamento del ministro «di fronte ad una manifesta volontà di offrire un valido contributo per uscire dallo stallo».

«Non aiutano — affermano Franco Tavella, Lina Lucci e Anna Rea — l’esasperazione dei toni e le mere questioni di principio. Se si vogliono salvaguardare gli artisti si mostri maggiore responsabilità e ci si impegni affinché si trovino soluzioni condivise. Uno dei teatri più conosciuti al mondo, come il San Carlo, è esposto ad un nuovo commissariamento e rischia di essere depauperato con un altro schiaffo per Napoli e la sua collettività, mentre la città rischia di affondare in un irreversibile crac».

Il Cda

Il Consiglio di amministrazione è l’unico organo per una corretta e piena gestione della Fondazione

Il contributo

Incomprensibile l’atteggiamento del ministro di fronte ad una manifesta volontà di offrire un valido contributo

Gli artisti

Se si vogliono salvaguardare gli artisti si mostri maggiore responsabilità per soluzioni condivise

